

La quarta emissione di Sardegna

una serie per l'Unità



di Benito Carobene

Le prime emissioni del Regno di Sardegna

I primi francobolli furono emessi nel Regno di Sardegna il 1° gennaio 1851. Si trattava di tre esemplari aventi i facciali da centesimi 5, 20 e 40. Il soggetto era lo stesso: l'effigie di Vittorio Emanuele II rivolta a destra. Gli esemplari furono stampati in litografia e restarono in corso fino al 30 settembre 1853.

Per svariati motivi, con un decreto del 7 maggio 1853, venne deciso di procedere a una nuova emissione il cui soggetto e i tagli erano identici a quelli della prima emissione e che furono distribuiti dal 1° ottobre. Cambiò, invece, il metodo di stampa in quanto tali francobolli furono prodotti in rilievografia a secco su carta colorata. Essi, praticamente, furono usati ad esaurimento; tanto che se ne conosce qualche uso anche nel 1859.

La poca visibilità dei suddetti esemplari (soprattutto, di notte, alla fioca luce delle candele o degli impianti a gas degli uffici postali) fece quasi subito decidere l'amministrazione a produrre una nuova emissione (la terza) che uscì il 18 aprile 1854. Stesso soggetto e stessi tagli; cambiò invece il metodo di stampa (rilievografia a secco su fondo di colore) e il fatto che l'effigie centrale apparisse su fondo bianco. Anche gli esemplari di questa serie furono adoperati ad esaurimento.

Comunque, anche questi francobolli provocarono molte lamentele da parte degli impiegati. Tanto che, quasi immediatamente, fu deciso di procedere a una ulteriore emissione. Questa uscì, a partire dal giugno 1855, senza alcuno specifico decreto; infatti, il primo atto del genere riferentesi a tali francobolli apparirà solo alla fine del novembre 1857.

La quarta emissione

Inizialmente furono emessi tre esemplari con i soliti tagli (centesimi 5, 20 e 40). La stampa era in tipografia e, (solo per l'immagine del sovrano) in rilievografia. La prima data nota si riferisce al 20 centesimi, usato a Genova il 17 giugno 1855. Il 5 e 40 cen-

tesimi sono, invece, conosciuti a partire dal successivo mese di luglio. A partire dal 1° gennaio 1858 vennero emessi altri due esemplari da centesimi 10 e 80 e, dal gennaio 1861 entrò in corso anche un valore da tre lire. Contemporaneamente a quest'ultimo, poi, furono emessi due francobolli da centesimi uno e due da usarsi per le stampe.

Tutti questi francobolli costituiscono la quarta emissione del regno di Sardegna che, come vedremo, non solo restò in corso durante tutto il periodo in cui l'Italia raggiunse la sua unità, ma che continuò a essere usata anche dopo il 17 marzo 1861. Addirittura va detto che anche i primi francobolli emessi in Italia dopo tale data potrebbero essere considerati, a tutti gli effetti, esemplari appartenenti a tale quarta emissione.

Basti dire, a questo proposito, che i quattro francobolli che quasi tutti i cataloghi considerano come prima emissione "italiana" altro non sono che i precedenti quattro tagli da centesimi 10, 20, 40 e 80 ai quali era stata semplicemente aggiunta la dentellatura (a partire dal febbraio 1862). Non solo, ma il 1° maggio 1862 era stato distribuito un francobollo per le stampe da due centesimi identico a quello precedente sardo, ma avente solo il colore cambiato. E, addirittura, che il 1° gennaio 1863, essendo stata ridotta la tariffa per il primo porto lettera per l'interno (che passò da 20 a 15 centesimi), in attesa che fossero approntati i primi francobolli studiati per il nuovo regno, venne emesso un francobollo, perfettamente identico a quelli sardi della quarta emissione (e anch'esso non dentellato), con facciale da 15 centesimi.

Il tutto senza dimenticare gli esemplari preparati e distribuiti nell'ex Regno di Napoli (anche questi identici, almeno nella struttura, a quelli della "quarta") e dei quali parlerò fra poco.

Tutto ciò, evidentemente, permette di affermare che la quarta emissione di Sardegna è davvero la serie di francobolli che ha "fatto" l'Italia. Infatti, quando l'esercito sardo entrava in una nuova zona geografica, quasi sempre venivano distribuiti proprio gli esemplari di cui ci stiamo occupando che sostituivano i fran-

cobolli in corso o che, almeno, per poco tempo convivevano con essi. In altre parole, studiando le date d'uso della quarta emissione nelle varie località italiane si può ottenere una esatta cronologia del nostro processo di unificazione.

Il fatto che questi francobolli, pensati inizialmente per soddisfare le esigenze di un piccolo Paese, siano stati via via utilizzati in zone sempre più vaste ha portato una conseguenza che rappresenta la caratteristica principale di questa serie. Gli esemplari in questione, infatti, sono stati ristampati continuamente per un lungo numero di anni, usando anche carte e tavole diverse. Inoltre, a causa dei metodi di produzione ancora quasi artigianali, hanno in particolare dato luogo, per ogni facciale, a una gamma incredibile di sfumature diverse di colore. Tanto che si può affermare che la "quarta" è, in tutto il panorama filatelico mondiale, la serie che presenta la più vasta gamma di colori.

Lo dimostrano ampiamente tutti i libri e gli articoli che sono stati scritti sull'argomento. L'ultimo volume del genere, del 1997, è di Paolo Vaccari e si intitola "Regno di Sardegna - Regno d'Italia, 1855-1863 - Tavole dei colori". In questa ottima opera vengono citate e riprodotte le seguenti sfumature di colore:

- centesimi 5: quattro tavole con 33 sfumature;
- centesimi 10: due tavole con 46 sfumature;
- centesimi 20: due tavole con 41 sfumature;
- centesimi 40: una tavola con 27 sfumature;
- centesimi 80: una tavola con 13 sfumature;
- lire 3: una tavola con 2 sfumature;
- centesimi 1 e 2 per le stampe: una tavola con 11 sfumature;
- centesimi 10 dentellato: 9 sfumature;
- centesimi 20 dentellato: 7 sfumature;
- centesimi 40 dentellato: 4 sfumature;
- centesimi 80 dentellato: 3 sfumature;
- centesimi 2 per le stampe del 1862: 5 sfumature;
- 15 centesimi non dentellato del 1863: 22 sfumature.





Gli usi della quarta emissione

Quasi tutte le considerazioni che presenterò in questo paragrafo sono tratte dall'opera, in due volumi, di Luigi Sirotti (realizzata in collaborazione con Giorgio Colla), dal titolo "Dagli Stati preunitari al Regno d'Italia (1859-1862) - Storia postale", edita nel 1999 dalla società Sassone.

Oltreappennino modenese - Il primo caso in cui gli esemplari della quarta emissione vennero usati fuori dai vecchi confini del regno di Sardegna riguardò un'area abbastanza ristretta. Infatti, in seguito agli avvenimenti verificatisi nel ducato di Modena, prima dell'inizio della Seconda Guerra d'Indipendenza, le province che si trovavano al di là dell'Appennino (verso il mar Tirreno) si trovarono politicamente separate dal resto dello Stato nel periodo compreso fra la fine di aprile e il 20 giugno 1859. In tale periodo esse furono, di fatto, unite al Regno di Sardegna. Tanto che, agli effetti dell'organizzazione del servizio postale, gli uffici colà esistenti vennero posti, a partire dal 15 giugno, alle dipendenze dell'amministrazione sarda e, in particolare, fino al 31 luglio, fecero riferimento alla direzione delle Poste di Genova. Solo il 1° agosto tornarono a dipendere dalla direzione postale di Modena. Di conseguenza, in tale periodo vennero posti in circolazione i francobolli sardi che, inoltre, restarono in corso (anche dopo la riunione degli uffici con Modena) fino alla metà di ottobre, quando a loro volta furono sostituiti dagli esemplari emessi dal Governo provvisorio.

La prima data nota di un esemplare sardo usato in tale area è quella del 20 giugno, presente su una lettera spedita da Fivizzano a Firenze. Gli esemplari della quarta emissione noti sono quelli da centesimi 5, 10, 20, 40 e 80. Però, con il francobollo da 5 centesimi è conosciuta solo una lettera. Gli uffici dell'Oltreappennino di cui sono note lettere sono quelli di Aulla, Carrara, Castelnuovo di Garfagnana, Fivizzano e Massa. Dell'ufficio di Fosdinovo sono note solo alcune impronte su esemplari sciolti e, infine, non sono conosciuti usi a Camporgiano e Galliciano.

Lombardia - Un decreto del 30 giugno 1859 estese alla Lombardia la legislazione postale e le tariffe del Regno di Sardegna, fissando il rapporto di cambio, per le stesse tariffe, in due soldi del Lombardo Veneto eguali a cinque centesimi sardi. Però la tassa di un centesimo (primo porto dei giornali) venne equiparata a 0,5 soldi. I francobolli del Lombardo Veneto furono posti fuori corso a partire dal 1° luglio (anche se furono tollerati per altri pochi giorni). Essi vennero sostituiti dagli esemplari della quarta emissione.

A proposito di ciò che avvenne in Lombardia, però, sembra opportuno segnalare che, a partire dai primi mesi del 1860, nella regione vennero aperti numerosi nuovi uffici postali. Tanto che, alla data del 1° marzo 1861, i nuovi uffici istituiti dopo l'annessione furono ben 410. Purtroppo, però, l'amministrazione di



Lettera da Fivizzano 20 giugno 1859 per Firenze, affrancata con 20 cent., prima data nota dell'uso della IV emissione di Sardegna nei territori dell'Oltreappennino Modenese. (Vaccari)

Lettera da Milano del 4 luglio 1859 per Zurigo, affrancata in origine con un francobollo da 10 soldi del Lombardo Veneto usato dopo la liberazione di Milano (1° luglio). Il francobollo venne annullato con la scritta "Bollo non valevole" e la lettera riaffrancata con un esemplare del 40 cent. della IV emissione di Sardegna. Documento unico. (Archivio Bolaffi)

A sin.: lo sbarco dei Mille a Marsala l'11 maggio 1860. Giunto in Sicilia, Garibaldi decise di puntare subito su Palermo per sfruttare il vantaggio morale di un'immediata conquista della capitale.

Torino non fu in grado di fornire a essi la necessaria attrezzatura fin dal momento della loro apertura. E così, soprattutto per gli uffici più piccoli, vi fu un periodo transitorio in cui i francobolli vennero annullati con metodi di fortuna. In particolare, in molti casi furono usati anche annulli a penna che, da quanto detto, si trovano sempre su esemplari della quarta emissione di Sardegna.

Oltrepò mantovano - Un caso particolare è quello del cosiddetto Oltrepò mantovano, cioè la zona della provincia di Mantova posta oltre il fiume Po verso nord. Qui i francobolli sardi (in sostituzione di quelli del Lombardo Veneto) vennero distribuiti a partire dal 15 luglio 1859. Però, il 9 dicembre dello stesso anno truppe austriache occuparono i tre distretti di Gonzaga, Revere e Sermide che, in base al trattato di pace, tornarono a dipendere dall'Austria. Di conseguenza, a partire dal 15 dicembre, terminò l'uso degli esemplari della quarta emissione di Sardegna. I francobolli, nel suddetto periodo, furono usati dagli uffici di Gonzaga, Moglia di Gonzaga, Revere, Sermide, San Benedetto e Suzzara.

Parma - Le prime manifestazioni popolari si svolsero già il 29 aprile 1859 e, dopo alterne vicende, la duchessa Maria Luisa di Borbone abbandonò definitivamente la città il 9 giugno. Il 16 dello stesso mese giunse in città un inviato del governo di Torino. I francobolli sardi entrarono in uso il 1° agosto (data nella quale è nota una lettera affrancata con un 20 centesimi). Va, però, osservato che, a partire dal 27 agosto, vennero distribuiti gli esemplari del governo provvisorio.

Il francobollo sardo meno raro è il 20 centesimi. Del 5 centesimi sono note solo due affrancature (entrambe miste con esemplari ducali), pochi esempi sono conosciuti anche del 10 e del 40 centesimi e, infine, del francobollo da 80 centesimi è noto un solo documento (in affrancatura mista con un pezzo del governo provvisorio). Da un punto di vista storico, comunque, va ricordato che fin dal 9 novembre 1859 Modena, Parma e le Romagne furono praticamente riunite in un solo territorio. Infatti, in quella data



Sopra: l'incontro tra Vittorio Emanuele II e Garibaldi a Teano il 26 ottobre 1860. Dipinto di De Alberti, sec. XIX.

In basso a sin.: lettera da San Benedetto del 19 luglio 1859 per Milano, prima data nota dell'uso dei francobolli di Sardegna nell'Oltrepò Mantovano.

Sotto: frontespizio di lettera da Piacenza del 1° agosto 1859 per Guastalla, primo giorno d'uso dei francobolli di Sardegna nel Ducato di Parma e Piacenza, affrancata per 30 centesimi con un 25 cent. delle emissioni ducali e un 5 cent. di Sardegna costituenti una rarissima affrancatura mista. La tariffa da 30 cent. corrispondeva alla lettera di doppio porto entro la prima distanza.

